

Tiberio
Timperi

“La vita di padre separato è uno stupro di sentimenti”

«Un attimo di pazienza, sto caricando l'albero in macchina: un metro e ottanta, pesa un po'». Finito? «Sì, lo porto a casa, aspetto di montarlo con mio figlio. Ce n'era uno alto due metri e dieci ma mi sembrava un'esagerazione». L'otto di dicembre è il giorno dell'albero e Tiberio Timperi è felice come un bimbo di cinque anni. Quando sei un papà separato, e hai vissuto a lungo senza tuo figlio, le feste valgono doppio perché hai scoperto sulla tua pelle quanto fa male doverci rinunciare. Timperi non ha mai voluto parlare della sua storia, ma il triste spettacolo di Nicola De Martino, l'uomo che l'altra sera ha minacciato di darsi fuoco in tv, lo ha convinto a rompere il silenzio.

Lei è rimasto a lungo senza vedere suo figlio. Quell'uomo ci ha messo 13 anni. Come giudica quello che ha fatto?

«Ha sbagliato. E non soltanto perché un gesto del genere non aiuta ad affrontare il problema in modo equilibrato. E' da condannare soprattutto perché l'ha fatto davanti a suo figlio». Se fosse stato lei il conduttore di quella trasmissione, che cosa gli avrebbe detto, forte della sua esperienza?

«Che suo figlio lo stava guardando.

Gli avrei parlato non da uomo di televisione ma da padre: il benessere del tuo bambino viene prima di tutto, anche prima dei tuoi diritti».

Lei lo avrebbe invitato in trasmissione?

«Sì, mi sarebbe piaciuto. Il servizio pubblico non può chiudere gli occhi davanti a questi drammi».

Ma così non si rischia di gettare i sentimenti in pasto al pubblico? Lei va in tv tutti i giorni, e non ha mai parlato...

«Dipende dall'uso che si fa della propria storia. E' un po' come quando si raccolgono fondi per la ricerca medica: tutto diventa più umano quando se la malattia ha il volto di una persona. E qui è lo stesso: come si fa a rivendicare un diritto senza far sapere che cosa succede quando questo diritto ti viene negato? Ma sono scelte personali: io non me la sono mai sentita di raccontare che sono un padre separato, che anch'io ho avuto quei problemi».

Che cosa avrebbe chiesto a De Martino?

«Dove ha trovato la forza di sopravvivere. Se non ci sei passato non puoi immaginare che cosa significhi: non fa differenza che sia un giorno o per dieci anni, è come se qualcuno ti strappasse il cuore, ci giocasse a pallacanestro e te lo rimettesse nel petto. E' uno stupro dei sentimenti».

Che cosa volete, voi papà separati?



Tiberio Timperi per la prima volta racconta il suo calvario di padre separato

«Leggi più giuste. Qualcosa è cambiato con l'affido condiviso, ma le tutele, per gli uomini che chiedono di poter fare i padri anche dopo il divorzio, sono poche. Sia da un punto di vista economico, sia da un punto di vista giuridico. E questo danneggia soprattutto i figli».

Quali sarebbero le soluzioni giuste?

«Non sono un legislatore né un avvocato. Io ho scoperto sulla mia pelle che i tempi della giustizia sono troppo distanti dai tempi dei sentimenti: lontano da tuo figlio anche un mese è un'eternità. Servono regole certe. I patti prematrimoniali potrebbero già aiutare, insieme con l'affido condiviso. Se un papà chiede l'affido viene accusato di voler togliere il bambino alla mamma. Ma non vale lo stesso quando è la mamma a chiedere l'affido? Un figlio non è un peccato».

Come si spiega il gesto di De Martino?

«Vivere esperienze del genere è come finire all'inferno, come andare in prigione. Quando esci non sei più quello di prima. Probabilmente non ha retto all'emozione».

Lei come ha fatto a non perdere l'equilibrio?

«Devi smettere di pensare a tutte le cose della vita di tuo figlio che nessuno ti darà più. La vita è adesso, è questo che conta davvero».